

LA DENUNCIA/INSETTI HANNO INVASO LA STANZA ADIBITA AI CONTROLLI DI POLIZIA, BRUCIATE LE PANCHE DI LEGNO PER PRECAUZIONE

# Rischio emergenza sanitaria a Ventimiglia

ERICA MANNA

**N**EL VIDEO, girato con lo smartphone dai colleghi poliziotti, si vedono le lunghe pance di legno, smontate a pezzi. Un agente con addosso una tuta bianca di plastica, che con un oggetto che sembra una piccola fiamma ossidrica dalla luce azzurra e rosa, dà fuoco a una delle pance. Sul pavimento, tra i frammenti di legno, insetti neri, grossi come bottoni, schizzano via. La scena è di lunedì 13 marzo, ma la storia dei parassiti che hanno invaso la stanza adibita ai controlli di polizia sui migranti che arrivano a Ventimiglia, è un crescendo di disagi e problemi che si accumulano alla frontiera.

“È da tempo che le condizioni sanitarie degli spazi per i controlli sono critiche — racconta Roberto Traverso, segretario provinciale del Siap, sindacato degli agenti di Polizia di Stato — ma il picco è avvenuto il 12 marzo”. La stanza dalle pareti azzurre, dove su vecchie pance di legno attendevano il loro turno i migranti da identificare, era invasa da grossi insetti scuri. Scarafaggi, si direbbe a una prima occhiata: che pungevano profughi e agenti, lasciando sulla pelle ponfi rossi e gonfi. “I migranti li avevano addosso, sui vestiti e sul corpo”, racconta Traverso. La tensione cresce, alcuni agenti del sesto reparto mobile di Genova Bolzaneto li accompagnano fuori. E il giorno dopo improvvisano una disinfezione.

“Le pance di legno ne erano letteralmente invase — continua Traverso — gli insetti si arrampicavano anche sulle parenti”. I richiedenti asilo, gonfi e doloranti, sono stati accompagnati nelle stanze dove avviene il ferro delle persone arrestate. In attesa di nuove pance, questa volta di ferro.

L'episodio, documentato dagli agenti, scatena un putiferio. Il segretario provinciale del Siap prende carta e penna, e manda una lettera indirizzata al dirigente del sesto reparto mobile di Genova, al medico competente, al questore di Genova, a quello di Imperia, al dirigente della Polizia di frontiera di Torino e a quello della Polizia di frontiera di Ventimiglia. L'oggetto suona come un eufemismo: “Problematiche sanitarie presso Commissariato Ventimiglia”. Il testo è duro: “Riteniamo tali condizioni di servizio inaudite, sia per i colleghi costretti a lavorare con il rischio di essere punti e ritrovarsi addosso insetti di ogni tipo che, per quanto ne sappiamo, possono essere vettori di patologie — si legge — sia per la custodia dei migranti che restano in ambienti infestati, generando ulteriore tensione in situazioni già complesse da gestire per il nostro personale; non a caso i colleghi hanno dovuto organizzarsi autonomamente per cercare di sottrarre le persone a queste punture”. Ancora: “Non comprendiamo come si possa affidare una disinfezione sanitaria a personale di polizia con mezzi e strumenti improvvisati e non a ditte competenti e in grado di garantire con certezza l'avvenuta scomparsa degli insetti anche dagli spazi di transito, dagli ambienti circostanti e dai mezzi di servizio”.

Non c'è pace, nella Lampedusa del Nord che attende l'estate — e i nuovi sbarchi — con il fiato sospeso, mentre al Campo Roja la Croce Rossa ha momentaneamente bloccato nuovi ingressi per completare i lavori di ristrutturazione: i moduli abitativi sono da sostituire, i tombini da pulire, lì nei momenti più difficili l'accoglienza è arrivata alla cifra record di 900 persone.



Non si può affidare la disinfezione a personale di polizia con mezzi e strumenti improvvisati e non a ditte competenti



ROBERTO TRAVERSO  
SEGRETARIO SIAP

©RIPRODUZIONE RISERVATA

